Quotidiano
06-03-2022
Pagina 37
Foglio 1

GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it

«La rigenerazione urbana produca innovazione anche sociale»

Dal libro «Politiche della città» un'altra occasione di dibattito sulle strategie d'intervento

Trasformazioni

Nicola Rocchi

BRESCIA. Dopo la presentazione tenuta a palazzo Loggia nell'ottobre scorso, il Mo.Ca di Brescia ospiterà mercoledì prossimo, 9 marzo, alle 18 una nuova occasione di dibattito intorno al libro «Politiche della città. Rigenerare, abitare, convivere» (Mimesis, 192 pagine, 18 euro), in cui sono raccolti gli atti di un convegno promosso dall'associazione Odradek XXI di Brescia.

Interverranno i curatori, gli architetti Francesca Danesi e Marco Frusca, che hanno assemblato un ricco ed eterogeneo ventaglio di contributi intorno al tema della «rigenerazione urbana»: termine ampiamente in uso, del quale il libro cerca di definire quali debbano essere i «presupposti teorico-pratici» affinché gli interventi sul patrimonio edilizio e sulle aree dismesse siano compiuti con l'intento di «rendere più umano e vivibile l'abitare e di agevolare e fluidificare le dinamiche del convivere intersoggettivo, plurale e interculturale» come auspicato nell'introduzione dal presidente di Odradek, Pietro Zanelli.

La città infatti - è ben chiarito nel saggio di Paolo Corsini - non necessita solo «di una valorizzazione degli spazi pubblici, ma della restituzione di quel senso civile e sociale, di quelle esperienze di interrelazione che sono andate perse e la cui riconquista pretende una cura particolare». La rigenerazione urbana, allora, non va affrontata solo in termini architettonici, ma anche - scrive Francesca Danesi - «in chiave sociale, politica e antropologica». È importante «orientare le politiche urbane nella direzione di trasformazioni fisiche che producano al contempo innovazione sociale».

Analisi della complessità. Le strategie di intervento devono fondarsi su un'analisi dello scenario urbano aggiornata alla sua nuova complessità: basti ricordare - lo fa Alberto Ferlenga - che «continuiamo a chiamare centri storici e periferie ambiti urbani la cui condizione attuale non corrisponde più, da tempo, alla definizione usata per nominarli». Ed è necessaria una politica fondata su una coerente idea di città, in grado di tracciare un progetto condiviso con i cittadini che - ancor più dopo la pandemia, osserva Rino Genovese - dovrebbe «mirare alla costruzione o ricostruzione di un equilibrio, anche ecologico, tra il vecchio e il nuovo, il passato e il presente».

In questa fase storica di «disagio della democrazia», secondo Roberto Cammarata è proprio partendo dalla gestione delle città che «si possono costruire percorsi di rilancio e rinnovamento di una politica democratica capace di costituire un'alternativa al populismo». I fronti aperti sono quelli delle nuove infrastrutture e della mobilità urbana, dell'inclusione e della convivenza tra culture, della «rivitalizzazione della partecipazione politica diffusa». Brescia si sta cimentando in queste sfide, a cui si lega quella ambientale: la nostra città, sottolinea Marco Frusca, si è dotata di un piano urbanistico «che addirittura inverte la tendenza al consumo del suolo agricolo». E il progetto «Oltre la strada» per la riqualificazione di via Milano, in corso di attuazione, costituisce un interessante banco di prova di tutte queste tematiche. //

I fronti aperti: infrastrutture e mobilità, inclusione e convivenza, partecipazione politica diffusa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE